



Nella giungla tra serpenti, farfalle e tigri

CHI È QUELL'ESSERE MISTERIOSO CHE REGNA INDISTURBATO SULLA GIUNGLA? Le scimmie stanno alla larga, i serpenti ne hanno paura, perfino la pantera la teme. Seguiamo il re dei felini nella giungla attraverso le pagine ritagliate a laser ed eleganti giochi di colore...

È il bellissimo libro di Antoine Guilloppé, *La mia giungla* (pagine 40, euro 18,00, L'ippocampo), dove l'autore riprende la stessa tecnica grafica utilizzata nel precedente album di notevole successo *Pieno Sole* (sempre edito da L'ippocampo nel 2012): Guilloppé lavora sulla carta spessa che incide come un pizzo. Le silhouette così cesellate si animano come per magia, ora bianche su fondo nero, ora nero su fondo bianco.

Ritocchi d'oro qua e là enfatizzano il fuoco del sole o l'oro dei gioielli. Qui invece spuntano farfalle, uccelli, insetti e palme fino alla sorpresa finale. Un libro prezioso, tutto da sfogliare.

Quel pezzo mancante

I libri di Shel Silverstein come le poesie di Yeats

Scrittore, illustratore, musicista e sceneggiatore è bizzarro quanto geniale. Riesce sempre a spiegarci il mondo e gli esseri umani

GIOVANNI NUCCI
giovanninucci@me.com

C'ISONO DEI LIBRI CHE SPIEGANO IL MONDO, LA VITA COME FUNZIONA E GLI ESSERI UMANI COME SONO, COME DOVREBBERO ESSERE E COME FARE PER CAPIRLI. E rispecchiamo quest'idea della letteratura per cui si parla di qualcosa parlando di qualcos'altro e, in questo modo (e solo in questo modo), si finisce per parlare a chiunque, in qualunque tempo.

È un po' come se riguardo a ciò che sovrasta gli uomini e le loro vite, la loro intelligenza, e che esiste indipendentemente da quanto questi lo possano pensare, usare o credere, ci sembra di poter dire che sia la letteratura, la poesia, a poterlo prendere, tirandolo giù dalla sua trascendenza e metterlo a disposizione degli uomini. E da questo punto di vista la letteratura riesce a rendere le idee sul mondo e sugli uomini con maggiore precisione di quanto non riescano invece a fare la scienza o la filosofia, perché tende all'universalità per sottrazione e non per imposizione: cioè parlare di qualcosa parlando di qualcos'altro. Ma tutto ciò viene dal fatto che la letteratura ha una fiducia sconfinata nel linguaggio. Così mentre i limiti del linguaggio sono un impedimento per la scienza e per la filosofia, diventano, per la letteratura il maggiore punto di forza, la leva con cui ottenere l'universale. Ed è per questo che, alla fine di un grande opera letteraria non è mai tanto importante il cosa viene raccontato, quanto lo è la lingua, il come. (Ci basti pensare a Shakespeare e a come le vicende di Giulietta e Romeo fossero già state raccontate da altri, ma è Shakespeare con la sua poesia e il suo uso della lingua, che le ha rese così alte universali e capaci di spiegarci in effetti cosa sia l'amore).

Uno degli indici più marcati che segnano l'epoca di declino e di disfacimento che stiamo

vivendo è data dalla totale disattenzione che ormai viene data alla poesia, quindi al linguaggio, alle parole (e al peso di verità e menzogna che portano con sé). Soprattutto l'editoria è ormai abbastanza solita ingannare (annullare ed umiliare) il valore insito nella poesia, e quindi nella letteratura, perché è un valore che non ha un riscontro immediato nel mercato (rende, forse, e solo alla lunga, molto alla lunga). Quasi tutte le case editrici, oramai, non pubblicano che libri che affondano le loro radici nella contingenza: cioè che appartengono a categorie esplicite, codificate e pressoché consumate (il romanzo), che hanno una lingua sintatticamente e lessicalmente semplicissima per non dire immediata, sono sufficientemente diretti nel messaggio e, soprattutto, hanno una trama il più possibile sorprendente (quando le trame non dovrebbero sorprendere più nessuno già dai tempi della tragedia greca, ma così è). Ecco: non è chiaro il perché, ma alcune piccole case editrici per bambini e ragazzi (molte più di quante non siano quelle per grandi) fanno eccezione.

Un libro esemplare da questo punto di vista è, senza dubbio, *Alla ricerca del pezzo perduto* di Shel Silverstein. Scrittore, illustratore, musicista, sceneggiatore Silverstein era bizzarro almeno quanto geniale. E tra tutti i suoi libri che sono arrivati da questa parte dell'oceano *The missing Piece* (la traduzione italiana di Damiano Abeni è straordinariamente accurata e felice) è forse il più poeticamente bello. Non bisognerebbe temere a paragonare questo libro a certi brevi racconti di Kafka, o poesie di Yeats, alcune versi di Montale. La ricerca del «pezzo» perduto, o meglio ancora sarebbe dire del pezzo mancante, è una tale condizione esistenziale che solo un genio, un grande poeta come difatti Silverstein dimostra di essere, può cogliere con così delicata e leggera efficacia. Non vale mettersi lì a voler dire quello che Silverstein già dice decisamente meglio di quanto possiamo fare noi: già che ogni pagina, ogni parola detta e, soprattutto quelle non dette, di questo libro appaiono al lettore come se davvero non sia possibile alcuna alternativa.

Dice con incredibile esattezza ciò che noi ci ritroviamo a sperimentare nel nostro vivere quotidiano ma che poi ci risulta difficilissimo riuscire ad esprimere.



Dal libro «La mia Giungla» di Antoine Guilloppé

IN LIBRERIA

Ma con l'incastro perfetto non c'è più tempo per...

«Alla ricerca del pezzo perduto-The missing piece» di Shel Silverstein (pp. 108, euro 19,00, Orecchio Acerbo editore): su una linea nera che attraversa la pagina appoggia lui, un cerchio cui manca uno spicchio. È in cerca del suo pezzo mancante che lo renderebbe perfetto. Rotolando e cantando, con il sole o la pioggia, costretto alla lentezza dalla sua imperfezione parla con i vermi, gioca con gli scarafaggi, annusa i fiori e canta. Dopo paludi e giungle, montagne e oceani finalmente troverà ciò che gli mancava. Peccato che l'incastro perfetto non gli lasciasse più il tempo per parlare, annusare o cantare...

CHI È

Mick Jagger ha cantato le sue canzoni

Poeta, drammaturgo, compositore, paroliere, musicista, scrittore, illustratore. Mick Jagger ha cantato le sue canzoni; sua è la colonna sonora di *Theima & Louise*; ha avuto la nomination all'Oscar per le musiche di *Cartoline dall'inferno*; ha vinto il Grammy Award con *A boy named Sue*. Sapeva suonare chitarra, piano, sassofono, e anche il trombone, alternando con disinvolture i tasti del pianoforte con quelli della macchina per scrivere, mai disdegnando la matita per illustrare le sue idee. «Non avevo mai pensato di scrivere per bambini. È stato Tomi Ungerer a insistere...». Così è nato *Lafcadio*, il suo primo libro per bambini.